

# Sulla strada di Alemagna

*Emozioni dal Tirolo a Venezia  
nel libro di Massimo Spampani*



*Più che una via è un luogo della mente,  
un'avventura, una stratificazione  
di elementi storici e leggendari*

di ALESSANDRO DE BERTOLINI

Statale 51. La strada statale di Alemagna. È la via più breve che collega Innsbruck con Venezia. Perché ce ne occupiamo? Perché, ne è convinto Massimo Spampani, le strade «non sono soltanto dei nastri di asfalto ma sono anche luoghi della mente». Evocano emozioni e suggestioni, paesaggi. E hanno una storia da raccontare. Storia fatta di vicende e di aneddoti, di personaggi. Storia fatta di volti, di circostanze, di cime frastagliate e orridi, passi alpini, valli boschive, castelli, ospizi, pendenze, atmosfere, luci e situazioni, di viandanti e ambasciatori, imperatori, mercanti, geografi ed esploratori. Storia fatta, insomma, di storia e di storie. Dalla grande storia, quella che si legge sui libri, alla piccola storia, quella delle migliaia di individui ognuno con le esperienze proprie e personali. La strada di Alemagna — per dirla con eleganza la *Strata Allemanorum* — ha rappresentato tutto questo.

Un tempo si chiamava *Strada regia*. Solo nel 1832, per volontà dell'imperatore Francesco I d'Austria, a essa fu attribuito il titolo di Strada di Alemagna. Soprattutto, era la strada co-

nosciuta come la via più breve per passare dalla laguna di Venezia al Tirolo. Vocazione, questa, per nulla trascurabile se è vero che proprio a causa della sua brevità l'Alemagna è divenuta, dal 1400 in avanti, un itinerario classico. Per recarsi da Venezia a Innsbruck vi erano due possibilità. O si aggiravano le Dolomiti da un lato, o le si aggiravano dall'altro. Nel primo caso si impiegavano 106 ore circa, nel secondo caso 132. Stiamo parlando di ore di cammino. Visto che nel medioevo erano in pochi, soltanto i più ricchi, a spostarsi a cavallo e la gente si muoveva normalmente a piedi. Per gli spostamenti di questo tipo si camminava pressappoco 8 ore al giorno. Normale, quindi, che l'idea di risparmiare anche solo un giorno di viaggio tornasse utile a molti,

specialmente a quanti si mettevano in marcia per ragioni di commercio. Alle due possibilità — aggirare da un lato o dall'altro le Dolomiti — cominciò allora ad affiancarsene una terza. Ovvero, puntare diritto verso le Dolomiti e scavalcarle. Ecco che significato ha avuto la strada di Alemagna. Che richiedeva circa 72 ore di cammino, con un notevole risparmio di tempo rispetto alle 106 e alle 132 delle altre vie.

Nel corso dei secoli attorno ad essa so-



no sorti ospizi e punti di accoglienza, postazioni per il cambio dei cavalli e per la staffetta delle merci, bivacchi, ricoveri, locande e alberghi fino alle strutture più recenti per rispondere al turismo. Il commercio, più di tutto, ne ha giovato e con esso ne hanno tratto giovamento i centri che potevano sfruttarlo, Venezia principalmente.

Nel suo sviluppo il percorso passa anche da noi, qui, nel Tirolo. «La statale 51 — racconta Massimo Spampani — inizia a San Valentino, in provincia di Treviso. Da qui risale il corso del fiume Piave fino a Belluno, poi muove in direzione del Cadorè e quindi giunge a Cortina da dove, passando per il passo di Cimbanche e per il lago di Landro, giunge a Bolzano in Alto Adige». Non solo una strada, ma anche «un luogo della mente — continua — poiché è un'avventura che si dipana chilometro dopo chilometro, una stratificazione di

elementi storici e leggendari, naturalistici e architettonici, una sequenza di emozioni». A Spampani, che è giornalista del *Corriere della Sera* e autore di importanti reportage, la strada interessa anche per altre ragioni. «Sono nato a Cortina, e l'Alemagna la percorro decine e decine di volte l'anno. Nei miei ricordi di bambino fantasticavo sui luoghi che essa attraversava. Fantasie che erano ali-

mentate dai racconti delle mie vecchie prozie. In particolare ricordo la storia dei diavoli usciti da un buco nella roccia sotto la Croda Rossa, che nella sera precedente la festa di san Nicolò, il 5 dicembre, calavano a valle; oppure la faccenda del castello di Botestagno che tutti dicevano fosse in cima a una rupe, sopra la strada, e la mia curiosità era tanto più stimolata quanto più, del castello, non riuscivo a trovare neanche una traccia».

Si ferma qui, il giornalista, ma potremmo continuare. Continuare a scavare nei ricordi di Spampani o nelle pieghe di un passato, quello dell'Alemagna, che nasconde meraviglie di storia e di cultura. La strada è uno scrigno. È come uno di quei tesori a cielo aperto su cui, magari, ci si cammina sopra senza saperne nulla. Anzi, ci si sfreccia sopra — oggi — perché l'asfalto è pulito e con l'automobile si passa ai cento all'ora senza spenderci un pensiero. Ma per Spampani no. Spampani ci ha speso un libro intero. Un libro di pensieri. Un libro che ha 328 pagine e una bibliografia di quasi 10. Ecco, veniamo al libro. Perché è questa la notizia. È appena stato edito da Mursia e sarà presentato in Alto Adige, a La Villa in val Badia, il 6 agosto alle 17.30. Con Spampani ci sarà anche lo scrittore e alpinista Mauro Corona.

Il volume si muove per metri e per millimetri. Che è come dire che non si lascia scappare nulla. È una fotografia, prima col

grandangolo e poi con il teleobiettivo sulla storia e sulle storie dell'Alemagna. C'è una mare di cultura lì dentro — nel libro, s'intende — o meglio una strada di cultura e di culture lunga diverse centinaia di anni da quando, si pensa, furono «i Crociati di Federico Barbarossa nel 1189, quelli della terza Crociata, a percorrerla — dice Spampani — per primi e per la prima volta». È uno scrigno, dicevamo, questa strada. E perciò non si comporta diversamente da tutti gli altri forzieri. Il che significa che spesso può apparire e anzi appare chiuso. Per chi ci sfreccia sopra ai cento all'ora — oggi che la strada ha tante rettifiche e gallerie — non è sempre facile leggerne i segnali del passato. È il problema, dunque, sta nel come aprire quel forziere. Per fortuna — o per cultura — in questo caso c'è chi ci ha pensato al posto nostro. Con ricerche certosine, ci ha pensato lui per noi. La chiave del forziere costa 20 euro. Il prezzo del volume di Spampani, *Alemagna*, che si trova da pochi giorni in libreria. A portata di mano, nel libro ci sono seicento anni di storia e lo scrigno dell'Alemagna.